

Ce serait déjà beaucoup que de voir le danger et d'en connaître les causes »⁵⁹.

Si esprimevano così, anche all'interno della rivista, gli echi di una svolta rinnovatrice nella vita culturale e politica del paese. Nonostante si continuasse a vedere nel rigore della critica filologica delle fonti il momento esaustivo e insieme il coronamento della ricerca, si facevano strada nuove domande con cui leggere una documentazione che restava saldamente ancorata alla tradizione. Tuttavia, col travagliato mutare degli interrogativi, doveva emergere l'esigenza di ampliare gli orizzonti politico-culturali, all'interno dei quali la concezione convenzionale della cultura aveva confinato il mestiere dello storico.

La crisi della storia giuridica.

In questo contesto, la pubblicazione delle opere postume di Fustel costituì l'occasione di un ripensamento sul valore delle indicazioni metodologiche che scaturivano dal nesso insopprimibile tra istituzioni politiche e struttura sociale. Di questo ripensamento costituiva un momento essenziale l'esaltazione da parte di Monod del rigore con cui l'*Alleu* restituiva l'originalità della società altomedievale: da tale ricostruzione dovevano partire le ricerche successive sul medio evo, sfumando così le riserve sulle idee di Fustel circa la proprietà primitiva e sul nazionalismo che traspariva anche da queste ultime opere⁶⁰. Parallelamente Monod si distaccava dalla tradizione del comparatismo giuridico, cogliendo il pericolo insito negli studi di storia del diritto: essi andavano certo auspicati nel loro complesso, ma ne andavano ridefiniti i compiti. Anche nelle formulazioni migliori, quali le *Études sur l'histoire du droit* di uno dei massimi studiosi francesi, Rodolphe Dareste⁶¹, essi riducevano l'evoluzione giuridica a un cammino lineare che insisteva sulle uniformità istituzionali delle singole civiltà invece di coglierne le reciproche « dissemblances particulières ». Il metodo comparativo poteva servire alla ricerca storica solo se si proponeva di mettere in risalto anche i caratteri distintivi delle istituzioni

59. G. MONOD, *Le centenaire de 1789*, R. H., XLI, 1889, pp. 334-345. La citazione è tratta da p. 345.

60. Sull'*Alleu...*, sulle *Origines...* si vedano le recensioni di G. MONOD, R. H., XLIV, 1890, alle pp. 345-352, in cui egli accettava la lettura fusteliana e vi coglieva il superamento della spiegazione basata sui conflitti razziali. Si vedano inoltre, e sempre di MONOD, le recensioni a FUSTEL, *Nouvelles recherches sur quelques problèmes d'histoire*, R. H., XLVIII, 1892, pp. 365-368 e *Les transformations de la royauté pendant l'époque carolingienne*, ivi, XLIX, 1892, pp. 342-347.

61. Paris, 1888, e G. MONOD, recensione a R. DARESTE, *Études...*, R. H., XXXIX, 1889, pp. 357-358.